

Cronaca

sanremigio

Messaggio per l'avvento

Orario SS. Messe
Sabato prefestiva
• ore 18.00
Madonna di Loreto

Domenica e Festivi
• ore 8.30
in Parrocchia
• ore 10.00
S. Andrea
• ore 11.15
in Parrocchia

Feriali
• Lun., Mer., Ven.
ore 8.30
in Parrocchia
• Mart. ore 18.00
Madonna di Loreto
• Giov. ore 17.30
S. Andrea

Carissimo Don Bartolo e carissimi voi tutti di S. Remigio, mentre entriamo nel periodo di preparazione al S. Natale, chiedo la vostra preghiera per la Missione di Jangany. La vostra costante attenzione a questa Missione del Madagascar dimostra che la Parrocchia S. Remigio si sente "popolo di Dio" inviato a portare il Vangelo a tutte le creature e vive la dimensione missionaria non come un'idea proclamata solo in qualche periodo dell'anno, ma come un impegno costante ed uno stile di vita. Il Signore, che vi dona questo spirito, lo conservi sempre vivo nei vostri cuori. I cristiani di Jangany si sentono in famiglia, quando si parla di S. Remigio, ed ascoltano con attenzione le notizie provenienti da Torino. Un segno di questo "essere famiglia" è

stata anche la venuta tra voi delle due studentesse malgascse Isabelle e Francine per uno stage di lavoro. Queste due ragazze della nostra Missione hanno potuto conseguire un buon titolo di studio in informatica grazie al vostro aiuto. Esse sono state tirate su da voi e si possono dire vostre figlie, parte delle vostre famiglie. Vi do qualche notizia della nostra scuola, che è una delle opere principali con cui portiamo avanti il primo annuncio del Vangelo in questo territorio primitivo e selvaggio. Sarà soprattutto l'influsso ricevuto in dieci anni di scuola che aiuterà i ragazzi a passare dall'analfabetismo all'istruzione e all'educazione cristiana. Negli otto anni di attività del nostro Centro Missionario, i cristiani di Jangany sono passati dal 3% al

10%. Il numero dei nostri alunni è salito a 850: quelli di Jangany-centro sono 550 e quelli della brousse sono 300. La vera novità di quest'anno è l'apertura della Scuola Media qui a Jangany (prima e seconda Media). Abbiamo 43 alunni in prima e 24 in seconda. Come inizio, non c'è male, perché siamo riusciti a recuperare i ragazzi che avevano fatto le Elementari con noi e che non avevano potuto andare a continuare gli studi in città lontane dalle loro famiglie (Betroka e Ihosy). Il nostro proposito è di arrivare alla completa scolarizzazione di questo territorio abbandonato. I ragazzi in età scolare (5-15 anni) sono più di 3000. In 8 anni, ne abbiamo raggiunto 850. Il traguardo è ancora lontano, ma il Signore ci aiuterà. Pensiamo che, nei

prossimi anni, il lavoro sia meno difficile e più rapido che nei primi anni, perché la gente ormai si sta convincendo dell'importanza della scuola. I nostri 15 insegnanti lavorano con spirito missionario e con entusiasmo. I bambini hanno preso passione per la scuola e, non avendo le distrazioni della città, si concentrano molto nello studio. Questi fattori, forse, hanno portato la nostra scuola a raggiungere un buon livello nella preparazione degli alunni. Nello scorso mese di Giugno, i risultati conseguiti all'esame di stato di fine-Elementari dei nostri 35 alunni sono stati i più elevati della circoscrizione di Betroka. Le altre notizie di Jangany sono segnate dalla carestia in cui ci stiamo dibattendo. Il ciclone del Marzo scorso ha distrutto molte risaie, perciò il raccolto è stato scarso. Ora le famiglie mangiano solo manioca ed i bambini sono denutriti. Quest'anno le piogge sono arrivate in anticipo (già a Ottobre). Non sappiamo se saranno costanti e se il nuovo raccolto (nel mese di Aprile) sarà migliore dell'anno scorso. Di sicuro sappiamo che le prime piogge ci hanno distrutto le strade e ci hanno isolati. Stiamo cercando di aprirci una nuova strada per Ihosy attraverso le montagne, nella zona detta "dei briganti", la più temuta del nostro territorio. Abbiamo già preso contatto con alcuni dei villaggi "terribili". La mia abitudine ai briganti della Barbagia mi rende meno ansioso l'avvicinamento di questa gente. Ho intenzione di introdurre presto la scuola

proprio nel villaggio più difficile e spero che il Signore mi aiuti in questa delicata operazione. Il sapere che quel villaggio ha accolto la scuola avrà un effetto morale importante nel nostro territorio: è l'avventura dell'evangelizzazione. Nel tracciare la strada, siamo arrivati al grande fiume, l'Ilanàna, che ci separa dal territorio di Ihosy. Dobbiamo costruirci circa 20 metri di ponte e bisogna che ci prepariamo subito, in modo da deviare il fiume nel periodo secco (Luglio-Agosto).

Abbiamo tutta la voglia di tentare l'impresa, perché la comunicazione con Ihosy-Fianarantsoa è essenziale per lo sviluppo di questa zona. Stiamo già facendo i nostri piani e i nostri calcoli: tra cemento, ferro, trasporti e manodopera, ci occorrono circa 6000-9000 Euro. Se il Signore ci concederà di trovare qualche persona che ci aiuti in queste spese, partiremo con i lavori ad Aprile, appena finite le piogge. Aiutateci prima di tutto con le vostre preghiere. È certo che i cristiani di qui pregheranno per voi con fervore e riconoscenza, in questo periodo di preparazione al Natale. Questa gente povera e semplice capisce con immediatezza il linguaggio del Bambino che nasce nella grotta di Betlemme e chiederà per voi quella gioia vera, che non viene dall'aver molte cose, ma dall'aver un cuore libero e buono. Auguri vivissimi per l'Avvento e per il S. Natale. P. Tonino Cogoni e tutta la gente di Jangany.

Padre Tonino



Un caro saluto...

Torino 12 Novembre 2004. Carissima comunità di S. Remigio, noi vi ringraziamo molto a nome di tutta la nostra comunità parrocchiale di Jangany, nell'amore di Dio e di Cristo Gesù. Dal momento in cui noi siamo arrivate a Torino, noi abbiamo constatato che questa è una grande città; bella e aperta anche nella mentalità come tutte le grandi città. Ma i Cristiani sono "diversi" e si sono dimostrati generosi, socievoli e caritatevoli. La condivisione durante il pasto, nella festa parrocchiale di S. Remigio, ci ha fatto vedere che la comunità parrocchiale è una vera famiglia. L'accoglienza che vi avete dimostrato, e che dimostrate per la Parrocchia di Jangany, per noi ha significato che non siamo soli e dimenticati. Ringraziamo particolarmente le famiglie che ci hanno accolto e fatto visitare tutti i luoghi storici come la Sagra di S. Michele, il Palazzo Reale, Venezia ecc ecc ma soprattutto la cosa più importante per la fede dei cristiani è stata quella di averci fatto visitare Roma, S. Pietro, le catacombe, il Colosseo. Che il buon Dio vi dia la sua grazia per questo. Una lettera è insufficiente per dire le nostre impressioni e la nostra gioia, allora ringraziamo tutti di tutto, in particolare i professori e gli alunni dello I.A.L.S. Luca. dove abbiamo fatto lo stage. Che Dio onnipotente vi doni la sua grazia là dove ciascuno ne ha bisogno.

Unite nella preghiera vi ringraziamo ancora.

Fanjanirina Scholastique
Marie Isabelle
Rafaranomenjanahary
Francine



Buon Natale
di Gesù
e
Felice Anno
2005

Orario Ufficio Parrocchiale
Via Millelire 51
Lunedì - Mercoledì
Venerdì
dalle ore 9.00
alle 10.30
Martedì - Giovedì
dalle 18.00
alle 19.30

Un Dio discreto

Leggendo i vangeli che narrano della nascita di Gesù mi sorprende molto il pensare che, di fatto, non conosciamo la data di questo evento (il 25 dicembre è una data scelta in modo convenzionale trasformando una antica festa pagana in una festa religiosa); di questo evento nessuno si accorge, anche se era un evento atteso e sperato: il re è troppo impegnato a gestire potere e alleanze, i sacerdoti del tempio troppo attenti all'osservanza delle leggi e alla liturgia, i pastori stanchi del loro lavoro dormivano accanto al fuoco, gente e curiosi impegnati a scrutare il cielo per osservare la stella. Anche la natura dice il suo silenzio ricordandoci che, quando Gesù nasce, era notte fonda. La prima esperienza di Gesù è poi quella del "rifiuto": Giuseppe e Maria non trovano ospitalità in nessun albergo e il Re Erode, appena saputo del fatto, pianifica l'omicidio di Gesù. L'evangelista traccia in pochi versetti lo stile e l'esperienza umana del Dio con Noi. La nostra fede è in un Dio che visita la nostra vita senza clamori, che entra nella storia in punta di piedi, che attraversa la nostra esistenza nel silenzio condividendo fino in fondo le nostre fatiche. Un Dio scomodo che contesta il potere, non con le parole sulla giustizia e sulla pace,

ma vivendo in prima persona questi valori e pagando con il rifiuto e la morte la radicale contestazione della logica umana della forza, del potere e della violenza.

Un Dio che sceglie la carne di un bambino per guardare e farsi guardare con lo stupore di chi non ha pregiudizi, di chi ha bisogno di tutto, di chi è in balia della forza altrui. Crediamo in un Dio "debole" cioè, così onnipotente nell'amore, da lasciarci liberi fino in fondo, lasciandoci liberi anche di cancellarlo dalla nostra vita. "Oggi è nato per noi un Salvatore che è Cristo Signore!" È la frase che segna ogni minuto della vita del credente Dio oggi è presente nella mia vita, la mia vita, la storia è segnata da questa silenziosa e discreta presenza che trasforma ogni nostra storia in una storia di salvezza. Non c'è più bisogno di salire in cielo perché il cielo è sceso sulla terra, non c'è più bisogno di "convertire Dio" alla nostra volontà, di fargli fare quello che noi desideriamo e vogliamo, perché Lui stesso è diventato uno di noi. La favola del natale lascia il posto ad una sensazionale e sempre nuova verità. In Cristo ogni uomo è figlio di Dio perché Lui si è fatto fratello dell'uomo!

M.S.

Il divorzio

Il numero de "Il nostro Tempo" di domenica 14 novembre 2004 ha dedicato al tema "divorzio" un ampio articolo di Beppe del Colle che prende spunto dalla notizia che in Francia, nella quasi indifferenza generale, è passata una legge che dal 1° gennaio 2005 faciliterà l'iter giuridico per la dissoluzione dei matrimoni.

Anche se nel nostro paese il fenomeno non è alle proporzioni francesi (50% delle unioni) è pur vero che si ha l'impressione che al divorzio non venga più dato il peso che realmente ha sulle persone coinvolte. Si tende a considerare innanzitutto i "diritti" ed i "desideri" di chi ha deciso di riavere la sua "libertà" e a sottacere le conseguenze sull'altro coniuge (l'abbandono vissuto come "furto del proprio futuro"...) e sui figli, se ci sono (mancanza della presenza di un genitore, confusione sui riferimenti...).

Oggi la società tende a banalizzare un'esperienza pesante e anche drammatica per chi la vive in prima persona e in particolare per la sensibilità della donna che tradizionalmente vorrebbe che il proprio matrimonio durasse.

Si sta anche sottovalutando che non sempre il "nuovo" e il "cambiamento" portano libertà e felicità. Il rischio è che i sentimenti si logorino, e alla fine ci si ritrovi in solitudine... La ricerca di sé e della propria libertà a volte fanno fuggire dai rap-

porti che richiedono un coinvolgimento più profondo, responsabilità, abnegazione, accoglienza, perdono e pazienza (con sé e con l'altro/a).

Ecco, questi sono proprio gli elementi che aiutano a non arrendersi alle prime difficoltà e a non vedere nella separazione l'unica soluzione ai problemi di coppia.

A questo proposito ho trovato su una rivista alcuni spunti che possono essere di aiuto non solo a chi è in crisi. Li propongo anche se possono sembrare banali e scontati: il "logorio" della vita ci fa trascurare proprio le cose più normali che però tengono vivo e appagante un rapporto a due. D'altronde la vita non è un insieme di avvenimenti importanti ma un susseguirsi di giorni "normali" intercalati da qualche giorno speciale che lascia il segno. Valorizzando le cose semplici si può migliorare la vita matrimoniale. Ad esempio, quante coppie si fanno dei complimenti, si incoraggiano, si ringraziano per un aiuto...? L'amore non consiste nell'ottenere qualcosa per sé dall'altro, ma nel fare ciò che fa piacere a chi si ama. Se ci sentiamo apprezzati siamo più disponibili verso l'altro... Nella coppia è indispensabile il dialogo e l'ascolto, un ascolto attento (senza fare altro nel contempo...) per percepire anche le cose non dette... L'ascolto è accoglienza... Non è facile, ma si può imparare... I regali, per quanto piccoli

e poco costosi (un fiore raccolto durante una passeggiata, un ritaglio di giornale con la sua moto preferita), sono il simbolo dell'amore. Chi lo riceve lo può tenere in mano e dire: "Ha pensato a me, mi vuole bene...". Il regalo più prezioso però è essere con la persona cara in un momento di necessità (o di gioia) per condiderlo. Così si diventa di persona il simbolo dell'amore per l'altro.

Anche il "fare delle cose" per l'altro (collaborare in casa a prescindere dai "ruoli") è espressione dell'amore se si fanno con spirito positivo e con lo spirito di servizio con cui Gesù Cristo ha lavato i piedi ai suoi discepoli... Infine, un abbraccio, una carezza, una stretta di mano aiutano a rassicurare l'altro del proprio affetto per lui/lei.

Concludendo, sarebbe indispensabile che la società ridesse al matrimonio la dignità e l'importanza che man mano ha perduto, tanto più che, come base di una nuova famiglia, gli si chiede di crescere ed educare i figli affinché diventino buoni cittadini.

Oggi solo la chiesa cerca di dare un minimo di formazione, in vista del sacramento, ai giovani che si vogliono sposare. Sarebbe troppo auspicabile che lo stato investisse in questo campo il pari delle risorse spese per sanare i "guai" psicologici causati dalle separazioni e dai divorzi ai bambini ma non solo?

Mariafranca Cellino

Formazione

Da gennaio 2005 la nostra comunità offrirà a tutti la possibilità di crescere in una fede più adulta e consapevole offrendo momenti di formazione il Martedì e il Giovedì.

Orari e tematiche saranno indicate in modo dettagliato durante le S.Messe. Un itinerario partirà da problematiche attuali ed esistenziali per leggerle alla luce della Parola di Dio, un secondo itinerario aiuterà a prendere dimestichezza con la Bibbia, mentre un terzo itinerario partirà da passi della Parola di Dio per cogliere il cuore della fede cristiana. A questi incontri siamo tutti invitati!!!

Gli orari daranno a tutti la possibilità di partecipare: il martedì con orario pomeridiano e serale, il giovedì con solo orario serale



COSTO DEL NUOVO IMPIANTO DI RISCALDAMENTO 57.000 EURO

**COME CRISTIANI RESPONSABILI SIAMO INVITATI A
SENTIRE "NOSTRE" TUTTE LE ATTIVITÀ
E GLI IMPEGNI ECONOMICI DELLA PARROCCHIA.**

**IL RIFACIMENTO DELL'IMPIANTO
ERA UNA NECESSITÀ INDEROGABILE**

**CHI VUOL CONTRIBUIRE ALLE SPESE SOSTENUTE
PUÒ FARLO UTILIZZANDO LE BUSTE MENSILI,
LE OFFERTE DURANTE LE CELEBRAZIONI
OFFERTE DIRETTE PRESSO L'UFFICIO PARROCCHIALE**

RINGRAZIAMO ANTICIPATAMENTE TUTTI

Il Consiglio Pastorale